

Premio Ugo La Malfa per la Cooperazione internazionale

Venezia, 27 maggio 2024

Discorso Rettrice Prof.ssa Lippiello

Signor Presidente della Repubblica,

Autorità civili e militari,

colleghe e colleghi del corpo docente e del personale tecnico-amministrativo, scientifico e bibliotecario, studentesse e studenti, dottorande e dottorandi, gentili ospiti, amiche e amici,

buongiorno, benvenute e benvenuti a questo importante evento.

È un'emozione e un grande privilegio averla con noi oggi, Signor Presidente, in un momento così complesso e difficile del nostro lavoro e, vorrei dire, soprattutto della nostra vita.

La sua presenza dà valore alle iniziative che l'Università Ca' Foscari insieme a F. La Malfa, l'Enciclopedia Treccani e con Intesa Sanpaolo intende promuovere per ricordare Ugo La Malfa, uno dei suoi studenti più illustri che qui compì i suoi studi cento anni fa e si laureò nel 1926 in Scienze diplomatiche e consolari.

Il nostro progetto per ricordare Ugo La Malfa vede l'impegno futuro nella formazione sui temi della cooperazione internazionale nonché il conferimento periodico di un riconoscimento a personalità del mondo della cultura e delle istituzioni. Sarà dopo di me il governatore onorario della Banca d'Italia Ignazio Visco a illustrare le ragioni che ci hanno condotto a conferire alla direttrice generale del Fondo Monetario Internazionale Kristalina Georgieva, che qui saluto con molto calore, il Premio Ugo La Malfa, oggi alla sua prima edizione.

Consentitemi di dire due parole sull'università.

Fondata nel 1868, Ca' Foscari si pose come finalità civica la formazione di economisti, esperti di diritto, geografia, matematica, storia economica, lingue e culture europee ed extra-europee, e dopo meno di un secolo si aprì alle scienze, agli studi umanistici e ai beni culturali, di cui sono tanto ricchi la città di Venezia e la Regione Veneto.

Oltre all'economia e alla gestione aziendale si studiavano il diritto, le lingue e le culture europee, il giapponese e il turco, e in seguito il cinese, l'arabo, lo hindi, l'armeno, [il vietnamita, il coreano e altre lingue](#) – complessivamente [oltre 40 fra classiche e moderne](#) - utili per il dialogo e la negoziazione con i vari popoli del mondo.

Si guardava con interesse commerciale e curiosità intellettuale a Oriente, secondo la vocazione storica di Venezia. A Oriente, dove il famoso viaggiatore e mercante veneziano, Marco Polo, si recò e rivelò la grandezza di Venezia, affinando le proprie doti diplomatiche e umane, oltre che le competenze tecniche e commerciali ereditate dal padre. Quest'anno celebriamo i 700 anni della morte di Marco Polo e con il Comitato nazionale, presieduto dal Sindaco di Venezia, vogliamo ricordare, con tante iniziative, nazionali e internazionali,

la sua straordinaria dimensione umana, aperta al dialogo, alla conoscenza reciproca e al rispetto fra i popoli.

Nei prossimi anni ci attendono molte sfide ambiziose. Se penso alla nostra università, ci attende quella di creare a Venezia una città capace di accogliere talenti da tutto il mondo e offrire loro servizi adeguati, mettendo al centro le esigenze di studentesse e studenti. Possiamo farlo soltanto con le istituzioni e le imprese al nostro fianco. **Insieme**.

Signor Presidente, mi consenta di ricordare queste sue parole: “Abbiamo bisogno di un'unione europea forte ed efficace, che sia leader globale nella transizione verso uno sviluppo sostenibile, climaticamente neutrale e trainata dal digitale. Occorre una unione nella quale ci possiamo tutti identificare, certi di avere fatto il possibile a beneficio delle generazioni future. **Insieme** possiamo raggiungere questo obiettivo”.

Ebbene, condividendo queste sue parole, **insieme** desideriamo cogliere questa occasione per richiamare l'attenzione sull'importanza della ricerca di base e applicata per la formazione e per la crescita del nostro Paese, dell'Europa e del mondo intero.

Le istituzioni scolastiche, culturali, universitarie e di ricerca forniscono gli strumenti intellettuali e metodologici con cui affrontare le sfide e la complessità della globalizzazione. È necessario un patto fra queste istituzioni, le istituzioni locali e i ministeri, le aziende e le fondazioni, per perseguire il medesimo obiettivo, nessuno escluso.

È importante valorizzare il capitale intangibile, la conoscenza, e quindi il capitale umano, perché la crescita di un Paese può compiersi veramente solo se la crescita economica si accompagna a una crescita culturale e qualitativa dei suoi cittadini. Enrico Mattei disse che la nostra principale ricchezza sono le persone; la loro formazione è non tanto un mezzo, quanto piuttosto il fine.

Noi, come università italiane ed europee, perseguiamo questi obiettivi anche all'interno delle Alleanze europee. Le Alleanze europee non sono un progetto, sono un processo trasformativo [verso un'Europa unita e coesa, pur nel rispetto della diversità](#). La collaborazione europea - e transnazionale- è fondamentale in questo momento storico.

Soltanto con la conoscenza, con il dialogo si può prevenire la violenza. Come disse Albert Einstein, “il contributo più prezioso degli intellettuali alla riconciliazione internazionale e alla duratura fratellanza fra gli uomini risiede nelle loro creazioni scientifiche e artistiche, perché queste elevano lo spirito umano al di sopra di scopi personali ed egoistici nazionalisti.

Gli intellettuali non dovrebbero mai stancarsi di sottolineare il carattere internazionale dei beni più preziosi dell'umanità...”

Nell'attuale scenario in cui tutti noi ci troviamo a operare, le parole di questo straordinario fisico e intellettuale ci restituiscono fiducia nel senso del nostro lavoro e nella nostra possibilità di incidere sul piano collettivo, in vista del bene comune.

Proprio sull'importanza delle università come luogo di costruzione delle relazioni fra individui e fra popoli insisteva Einstein nel discorso appena richiamato, da cui voglio ancora citare poche, significative parole: “Credo che

la riconciliazione internazionale progredirebbe se i giovani studenti e artisti, in numero maggiore rispetto al passato, studiassero nei Paesi ex nemici.”

Einstein aveva ragione: la mobilità di studenti, docenti e ricercatori può essere uno straordinario strumento di pace e di diplomazia.

Le università devono essere un luogo di cultura e uno strumento di dialogo e pace; i programmi di scambio e la cooperazione sono il perno di questa missione. La sfida che ci attende è onorare questa vocazione, in tal modo onorando l'impegno di quegli intellettuali che l'avevano così ben intuita e che hanno contribuito a dare lustro al nostro ateneo ma soprattutto al nostro Paese. Intellettuali come Ugo La Malfa, che oggi qui ricordiamo.

Grazie per la vostra attenzione.